

## **Mercadante indagato per mafia**

### **“Deputato con i voti dei padrini”**

Con uno, Nino Rotolo, «è in buoni rapporti», con l'altro, Franco Bonura, «si dà del tu». Ma entrambi i capi della mafia palermitana gli avevano già presentato conto: «Tu mi dai e io ti do, anche perché io ti ho eletto e ti vai a guadagnare venti milioni al mese».

Rapporto di vecchia data quello tra Giovanni Mercadante, deputato regionale di Forza Italia appena rieletto all'Ars; con i boss di Cosa nostra, rapporto mediato dallo zio, Masino Cannella, capomafia di Prizzi. Già due volte al centro di inchieste di mafia finite in archivio; grazie alle ore e ore di conversazioni registrate nel box del boss Nino Rotolo, il parlamentare di Forza Italia è finito di nuovo nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di associazione mafiosa piena. Dunque, secondo i magistrati della Procura di Palermo, il suo apporto all'organizzazione mafiosa negli anni sarebbe stato continuo e consapevole. Mercadante nega ogni accusa di coinvolgimento nell'inchiesta Gotha, ribadisce di essere sempre stato un uomo di specchiata onestà e, quanto ai suoi familiari, ricorda di avere avuto un bisnonno presidente del Tribunale. Il suo curriculum, diffuso in occasione delle elezioni regionali, ne fa un esempio della media borghesia palermitana. Il liceo dai gesuiti del Gonzaga, la laurea in medicina e poi una carriera galoppante tra gli anni Settanta e Novanta che lo porta a conquistare la carica di primario della Radiologia del “Maurizio Ascoli” e una cattedra da professore associato. Ma la medicina non basta: il richiamo della politica è troppo forte. Così, dopo due anni da sindaco di Prizzi, il suo paese di nascita, e l'adesione nel '95 a Forza Italia, Mercadante è già sulla rampa di lancio per entrare al Consiglio comunale di Palermo.

Conquisterà uno scranno a Sala delle Lapidi grazie anche al sostegno di Dore Misuraca e del di lui suocero: il professore Ettore Cittadini, pioniere della fecondazione assistita e tra i più richiesti ginecologi del capoluogo. Ma l'idillio non dura a lungo. È il 2001 quando Mercadante si sente pronto per correre alle nazionali. Per il centrodestra siciliano sarà fatto del trionfo, l'anno dei 61 collegi conquistati contro nessuno del centrosinistra. Il radiologo stregato dalla politica vorrebbe candidarsi al Senato, e per questo torna a chiedere aiuto a Misuraca sperando che riesca a imporlo ai colonnelli del partito, primo fra tutti Gianfranco Micciché. Ma l'operazione non va in porto e il sodalizio si rompe, anzi diventa duello.

Mercadante, poche settimane dopo lo strappo, si candida alle regionali alle quali corre pure Misuraca. Verranno eletti entrambi ma i rapporti non si ricuciranno mai completamente. Quando Micciché, pochi giorni dopo le politiche, ha deciso di candidarsi all'Ars, il radiologo di Prizzi gli ha garantito piena e concreta collaborazione assicurandogli i voti di Mario Tinervia, suo fedelissimo consigliere comunale. Alta fine a Mercadante quell'atto di generosità verso il capo non è pesato più di tanto. Il primario è approdato ugualmente a Sala d'Ercole da quinto degli eletti di Forza Italia cioè con 10.541 preferenze. Giovedì la prima seduta alla quale però arriverà con il peso di un'inchiesta giudiziaria pesantissima.

Nel nuovo fascicolo a carico del primario di radiologia sono finiti, oltre ai nuovi elementi di prova, anche i contenuti delle due inchieste precedentemente archiviate, a cominciare dai suoi rapporti con Bernardo Provengano che avrebbe ripetutamente curato durante la latitanza. A rivelarlo ai magistrati della Dda un paio d'anni fa, era stato il pentito Nino Giuffrè., «Quando Provengano aveva bisogno di cure mediche o di visite – aveva detto

Giuffrè - si rivolgeva a Mercadante perché si fidava». D'altronde alle cure di Mercadante si sarebbe rivolto lo stesso Giuffrè e proprio tra i "pizzini" trovati nel covo di Caccamo c'era un riferimento al medico deputato. Un numero criptato con il quale Angelo Provenzano lo indicava al padre. Dichiarazioni, quelle di Giuffrè, che ricalcavano quelle analoghe fatte anni prima da un altro pentito, Angelo Siino.

Ora, al quadro indiziario del passato vanno ad aggiungersi le conversazioni tra Rotolo e Bonura relative alla candidatura nelle file di Forza Italia alle prossime amministrative. di Marcello Parisi, uomo di fiducia di Rotolo, finito anche lui in manette martedì. Da mesi, Parisi era entrato a far parte dell'entourage di Mercadante che con l'organizzazione aveva preso l'impegno di "sistemare" il giovane entro un anno. E Rotolo ci credeva: « Lui - diceva il boss - è serio per queste cose, io è da una vita che lo conosco». E poi: «Giovanni gli dà una mano a lui e poi noi gli diamo una mano a Giovanni». Masticava amaro Franco Bonura che avrebbe voluto candidare suo nipote Francesco Paolo Cerami. Lui di Mercadante parlava così: «Io ho fiducia al rosso maligno solo se c'è Masino (Cannella, ndr) davanti!».

**Alessandra Ziniti Massimo Lorello**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***